Anno XL Giovedì 18 Ottobre 1906 Conto corrente con la posta N. 251

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

LA CAMPAGNA CONTRO PEDOTTI

Ci scrivono da Roma, 17 matt:

« La campagna contro il generale Pedotti era preparata da un pezzo, da quando, cioè, si seppe il suo contratto con la Casa Krupp per il rifornimento parziale dell'artiglieria.

« Le spiegazioni date dal ministro al corrispondente d'un giornale milanese hanno rotto gli indugi. E' la *Vita* che apre stamane le ostilità.

« La grande accusa che si fa al generale Viganò è di aver commesso a una Ditta estera (che del resto è la più rinomata del mondo) una fornitura di cannoni. Egli doveva pensare prima di tutto all'industria italiana.

« Così affermano la *Vita*, la *Patria* ed ora anche il *Secolo*, questi per l'odio contro tutto ciò che è germanico.

« Non ha giovato la dimostrazione di Viganò che l'industria italiana era incapace di fornire non in breve tempo, ma neanche fra alcuni anni quanto occorre, come necessità sempre più urgente, alla difesa nazionale. Il ministro della guerra deve sgombrare.

« La lotta sarà vivace perchè tutta la stampa avanzata appoggierà la stampa industriale, per i suoi fini di demolizione; — ma terminerà con la vittoria del Ministro, anzi del Ministero, perchè Giolitti è d'accordo pienamente con Viganò e questi con Mirabello; e tutte le voci di dissensi nel Gabinetto, sono frottole.

« Io credo che le industrie italiane, *faut de mieux*, si contenterebbero di qualche buon compenso. »

A commento di questa letterina che riassume con precisione lo stato delle cose, togliamo da un telegramma del *Carlino* queste parole: « L'industria italiana, in fatto di costruzioni militari, è una coalizione di interessi tra i più potenti nel mondo politico parlamentare. Quindi si capisce subito che non si rassegnerà facilmente alla esclusione che le si minaccia.

« Il generale Viganò offre stasera delle spiegazioni. In un comunicato alla stampa dice: « Volere costruire tutto il materiale dei nostri stabilimenti militari, anche col massimo concorso dell'industria privata italiana, richiederebbe troppo tempo. Dunque o provvedere in breve tempo ciò di cui si ha impellente bisogno ricorrendo per l'indispensabile all'estero, o accontentarsi di avere tutto il nuovo materiale di artiglieria a lunga scadenza ».

« Il ministero assicura poi che per la fabbricazione dei nuovi cannoni sarà sempre sfruttata tutta intera la potenzialità degli stabilimenti militari e sarà sempre richiesto in larga misura il concorso dell'industria privata nazionale. Ma basteranno queste dichiarazioni ad attenuare le interessate opposizioni insorte contro di lui? »

I Sovrani a Milano

Milano, 17. — I Sovrani visitarono oggi l'Esposizione, salutati festosamente dalla popolazione.

Si recarono alle mostre del Belgio e dell'Austria, alla Mostra agraria, al chiosco della latteria Vittadini, alla mostra d'igiene e alla Croce Rossa.

Si fermarono più lungamente nel Padiglione degli italiani all'estero.

LE MANOVRE NAVALI ITALIANE
La difesa mobile di Augusta

Augusta, 17. — Stanotte comincienanno gli attacchi delle squadriglie di torpediniere contro tre navi della squadra ancorate e tutto è pronto per esercitare un'attiva sorveglianza ed un'efficace difesa.

Stamane il Duca di Genova si è recato col cacciatorpediniere *Nembo* al largo per assistere allo svolgimento dell'azione tattica eseguita da 12 navi e nel pomeriggio visitò a Siracusa la *Dandolo* e la *Re Umberto* che era accostata al *Bronte* per provvedersi di carbone da quella nave recentemente costruita pel rifornimento della flotta. Quindi il Duca di Genova si è recato a visitare i posti di vedetta e le batterie delle stazioni radiotelegrafiche volanti impiantate a terra. Anche a Siracusa, come ad Augusta ufficiali ed equipaggio si adoperarono con rara abnegazione e volontà al disimpegno di tutti i grandi lavori e i servizi richiesti dalle attuali circostanze.

L'entusiamo per i nostri sottomarini

Taranto 17. — Regna schietto entusiasmo nella nostra marina per il successo splendido dei tre sottomarini. E' stata una vera e graditissima sorpresa per tutti. I nostri sottomarini sono lo strumento più insidioso e terribile che vi sia oggi in mare; nessuna nazione li ha così perfezionati; nessuna ha compiuto con essi manovre così decisive.

Prendiamo atto con soddisfazione di questa nuova vittoria dell'industria navale italiana, anche perchè vi partecipa un giovane ufficiale friulano; ma sarà meglio non abbondare con le parole.

I francesi che hanno avuto sempre la propensione a esaltare le proprie armi patirono dolorose delusioni, con le torpediniere e sopratutto coi sottomarini, dei quali uno si è perduto proprio adesso nel porto di Biserta con dentro 16 uomini. Ed è il secondo sottomarino francese che trova la fine nelle acque perfide di Cartagine.

LA PERDITA DI UN SOTTOMARINO FRANCESE

Biserta, 17. — Ieri scomparve il sottomarino francese *Lutin* che era uscito nella mattina al largo con mare mosso per fare alcune prove di immersione. Il battello era guidato da un tenente di vascello ed aveva un equipaggio di 14 uomini.

Alle 10 ant. sono usciti in cerca del sottomarino due torpediniere e tre rimorchiatori.

Il tempo pessimo ha reso però impossibile i lavori di salvataggio. Mediante una draga si riuscì, in seguito alla resistenza incontrata a una data profondità, a scoprire il posto dove il sottomarino è affondato.

Sopraggiunta la notte, furono interrotti i lavori, che saranno ripresi al sorgere del giorno.

Parigi, 17. — Si ritiene il *Lutin* perduto per sempre. L'affondamento dovuta ad una falla, a 40 metri di profondità toglie ogni speranza di salvare l'equipaggio.

L'ammiraglio inglese da Malta telegrafò mettendo a disposizione della marina francese tutti i mezzi di cui dispone la marina britannica per il salvataggio.

Asterischi e Parentesi

— Un aneddoto sulla Ristori.

A proposito della nota rivalità e inimicizia che regnò sempre fra la Rachel e la Ristori si narra quanto segue:

La Rachel, quando nel 1855 la Ristori si recò per la prima volta a recitare a Parigi, era l'idolo dei parigini. Però un idolo, con il quale c'era del freddo, perchè la grande tragica francese aveva accettato un contratto per gli Stati Uniti e disertava la « Casa di Molière ». Primo desiderio della Ristori fu di presentarsi alla Rachel; ma ella era in campagna. Era conveniente scriverle? La Ristori opinava di sì. Ma Jules Janin, il terribile critico, la sconsigliò. La Rachel era ombrosa e suscettibile; essa avrebbe interpretato questo atto della giovane attrice italiana come una confidenza eccessiva, quasi come un modo di riconoscersi una sua pari e trattarla a tu per tu. Il pubblico, che ignora di che sottili puntigli sia fatto il retroscena, stupirà che tanti arguti e profondi pensamenti si siano dovuti fare per procurare un incontro tra due donne che esercitavano la medesima arte. Breve: non se ne fece nulla. Intanto la Rachel tornò a Parigi e acquistò un palco a una recita del « Burbero benefico ». Sorpresa e dolore della Ristori. Doveva mandarle un palco in dono?

Altro dotto e acuto concilio d'amici: non sarebbe stata obbligata ad applaudire per cortesia? incatenar la libertà del suo importante giudizio critico? Non se ne fece nulla neanche questa volta, e tra le due artiste dilagò come un equivoco pieno di acre pettegolezzo, attorno al quale anche pochi anni fa la Ristori parlava animatamente, come se tanto gelo di morte non ci fosse in mezzo, con quel l'attitudine che hanno i vecchi a rivivere integra e fresca la passione dei loro tempi migliori. E per alcune sere la Ristori andò a sentir la Rachel in incognito, e la Rachel travestita in fondo a qualche palco, a sentir la Ristori. I soliti amici riferivano all'una i giudizi dell'altra, e all'altra giudizi dell'una pieni di asprezza. La verità è che la critica per far pagare alla Rachel la sua diserzione si serviva della Ristori, e nell'inneggiare all'arte italiana non soltanto serviva la verità, ma serviva anche la propria vendetta. « Mirra » fu in quel tempo il più gran successo della Ristori. Si racconta che la Rachel sia andata ad udirla travestita, e che dopo il quarto atto, mentre il pubblico acclamava, ella abbia lacerato il libretto della tragedia che teneva in mano esclamando: « Cette femme me fait mal, je n'en peux plus ». E uscì furente dal teatro.

Si volle tentare una conciliazione. Un amico comune invitò a pranzo l'una e l'altra; ma la Ristori rifiutò l'invito con il pretesto che non le piacevano alcuni dei convitati; finchè « de guerre lasse » la Rachel fece i primi passi. Mandò (miracolo della diplomazia delle prime donne!) una « bonnetière » dalla Ristori per dirle in segreto che desiderava un incontro con lei. « Venga da me », rispose l'italiana. « Ma voi dovete andare da lei, » replicava l'ambasciatrice della francese. Si combinò che la Rachel avrebbe mandato un palco, che la Ristori avrebbe accettato. Così avvenne; uno scambio di biglietti di visita, e nulla più. La pace era apparente; ma le due attrici non si parlarono mai e non si amarono mai.

**

— Per finire.

La signora Tominella va a trovare la sua amica Legorini, ma non la trova in casa. Allora, col dito, scrive sul tavolino, pieno di polvere: « Sudiciona ».

Il giorno dopo la signora Legorini va a trovare la signora Tominelli e le dice subito:

— Mi sono affrettata a restituirti la visita che mi hai fatta ieri. Ho trovato la tua carta da visita sul tavolino!

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Arresto per minaccie

Ci scrivono in data 17:

Ieri nell'osteria Filippuzzi sorse un diverbio, per una moneta momentaneamente smarrita, tra Baisero Antonio e Foschiani Giuseppe fu Francesco d'anni 44, di Tolmezzo.

Quest'ultimo, indispettito perchè il primo lo accusava di essere in possesso della moneta, minacciò costui di tagliargli la testa e di sventrarlo, ed in così dire impugnava una roncola.

In seguito a ciò il Foschiani fu arrestato per minaccie a mano armata.

L'eredità del vecchio avaro
è ridotta da 500 a 100 mila lire

Ci scrivono da Venezia 16 (rit.):

Un mese fa i giornali della vostra provincia si sono occupati di una grande eredità lasciata qui a Venezia da un tal Cassetti, da Tolmezzo, morto senza eredi necessari e senza testamento, ed alla quale si dicevano e si dicono chiamati certi suoi parenti ancor vivi in Carnia. Secondo l'inventario finito nel 10 corr. tutto si riduce a L. 106 mila (altro che 500 mila) in cui entrano dei vecchi quadri e dei crediti incerti, di certo non essendovi che circa 90 mila lire di denari sulla Cassa di risparmio e su altre banche, denari però che dovranno essere falcidiati del 13 per cento di tassa, oltre alle spese giudiziali e di avvocati e curatori.

Nulla di mobili, e di effetti personali soltanto pochi stracci, giacchè il vecchio avaro viveva da solo in una stanzaccia molto alta in Calle delle pignatte.

E' sempre qualche cosa per eredi si dicono poverissimi, ma la disilusione deve essere pur grande per essi e per tutti quelli che naturalmente se ne saranno occupati.

Da PALMANOVA
Misure igieniche

Ci scrivono in data 17:

Da qualche giorno si sono verificati alcuni casi di varicella nei bambini.

Fu praticata una visita nelle scuole pubbliche e private ed alcuni bambini con segni manifesti di pustole purulente vennero fatti allontanare.

Ritenendosi fondato il sospetto dell'infezione vaiolosa nella bambina Zaina Ida il R. Prefetto ordinò un sopraluogo del medico provinciale ed infatti in una visita praticata ier sera col concorso dell'ufficiale sanitario sembra si sia confermato il sospetto, ma tratterebbesi però di forma molto benigna.

Date le disposizioni del caso vennero tosto sottoposti alla vaccinazione i famigliari e le persone del vicinato ed è augurabile che così l'epidemia non si propaghi.

Da MOGGIO UDINESE
Al Consiglio comunale

Ci scrivono in data 17:

Nelle delibare del Consiglio comunale della seduta del 16 vennero approvati i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno: 1. conto consuntivo 1905. 2. Bilancio 1906. 3. Domanda di Giovanni Foraboschi per affranco di livello d'un appezzamento di terreno. 4. Domanda di Gallizia Giovanni diretta ad ottenere la cessione in enfiteusi d'un appezzamento di terreno comunale; questa venne respinta. 5. Offerta di Faleschini Luigi, per costruzione d'una casera nella malga Laduset, questa pure venne respinta, essendo la suddetta domanda esagerata di L. 1300.00 mentre la Giunta aveva stanziato L. 450.00. 6. Comunicazione della rinuncia del maestro Enrico Fruch il consiglio prende atto, e propone di mandargli una lettera di ringraziamento. 7. Infine vennero in discussione le dimissioni del Sindaco.

Il Consiglio prende atto con vero dispiacere delle dimissioni dell'egregio uomo, e dietro proposta del dott. Rodolfi cav. Pietro, all'unanimità manda un plauso al dimissionario Franz cav. Antonio per l'opera da lui prestata nel lungo e benemerito sindacato.

Così pure prende atto delle dimissioni del assessore Giuseppe Fabbro, che per ben 26 anni continui nella detta carica e 38 in quella di consigliere servì il Comune con zelo intelligente e con esemplare disinteresse. Tutto il Consiglio esprime il più sincero rammarico anche per queste dimissioni e delibera l'invio d'una lettera di ringraziamento all'egregio uomo. *Xilo*

Da SACILE
Un'interpellanza sulle tasse comunali — Il nuovo professore di storia e geografia

Ci scrivono in data 17:

Il cons. avv. cav. G. B. Cavarzerani ha oggi presentato al Municipio la seguente interpellanza all'Ill.mo signor Sindaco di Sacile:

« Nella prima tornata del Consiglio Comunale il sottoscritto desidera interpellare la S. V. Ill.ma per sapere — se sia vero che le matricole delle tasse comunali tardivamente compilate dalla Giunta Municipale pel corrente anno sieno già state rivedute e corrette illegalmente « da quelle Commissioni che dovrebbero decidere in grado di appello sui reclami dei contribuenti ».

**

Giornale di Udine (31)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

La sua coscienza gli rispose un *no* imperioso e solenne, come la parola di Dio.

No! egli sacerdote e cristiano non poteva non solo uccidere, ma nemmeno odiare.

Cristo aveva detto: Amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi odiano e vi calunniano, imperrocchè se amerete solo coloro che vi amano, quale premio volete voi?

Nonpertanto il pensiero della vendetta era più forte di qualunque sentimento, e vinceva la sua volontà.

Se potesse ammazzare quell'uomo! vederlo soffrire e morire sotto i suoi occhi!

Una seconda volta la coscienza gli gridò:

— Tu non ammazzerai! è scritto nella legge del cristiano.

Finalmente finiva quella notte interminabile. La pallida alba sorgeva.

Le piccole nuvole che nella notte stellata si mostrano a ponente, ora si erano raccolte in una massa nera, attraverso la quale di quando in quando guizzava il baleno.

Prete Saggezza, come se volesse fuggire il pensiero terribile d'un delitto, si mise a camminare rapidamente per un ripido sentiero della montagna.

Perchè correva? perchè fuggiva? quel pensiero di assassinio e di vendetta lo perseguitava come una realtà.

Ebbe allora la percezione chiara, luminosa dell'umane impotenze contro la fatalità.

— « Fatis avulsa voluntas » ripetè a se stesso pensando che non valeva nè fuggire, nè nascondersi, perchè il suo « io », era in lui, come era in lui il pensiero tormentoso ch'egli non poteva scacciare.

Egli pensava perchè soffriva, e soffriva perchè pensava.

Prete Saggezza, arrivato sulla montagna, sedè sulla balza di una roccia per riposarsi, ma siccome il pensiero del delitto lo torturava incessantemente, cadde ginocchioni sulla nera lava, spenta da anni, e con le mani distese verso il cielo, pregò fervorosamente.

Ad un tratto su di una balza vicina comparve la bella figliuola del galeotto.

Aveva i capelli sparsi al vento, era vestita molto modestamente, ed agitava un flessibile virgulto che le serviva per guidare le capre.

La figura delicata e slanciata della giovane si staccava sul fondo nero dell'ammasso di lava, mentre gli occhi belli e profondi guardavano le capre che pascolavano poco lontano.

Prete Saggezza si nascose. Non volle farsi vedere.

Ma la comparsa della fanciulla gli riuscì di molto beneficio, perchè gli rammentava una buona azione, ed allora una gran pace discese nell'anima sua, e comprese ciò che doveva fare.

XIV.

Prete Saggezza aveva temuto l'incontro con sua sorella, ma davanti ad essa, i cui occhi erano pieni di lagrime, ed il volto alterato dal dolore, egli sentì soltanto la pietà invadere il suo cuore.

Oh quella donna era colpevole, ma piangeva con lagrime amare la sua colpa.

Ebbe pietà per Mignonetta che vedeva così debole e sofferente, e che nondimeno voleva rimanere in piedi ed attendere ad ogni faccenda per non impensierire la mamma, ebbe pietà di lei, perchè il suo cuore nobilissimo s'apriva solo ai nobili sentimenti, se nella notte la febbre della collera e dell'indignazione lo aveva vinto, ora non rimaneva che la pietà e la compassione.

Mignonetta, povera colomba ferita, povero giglio divelto!

Essa era rimasta anche troppo crudelmente colpita dal tradimento di Adolfo! Le tornavano in mente le promesse, le dolci parole, le carezze ed i giuramenti, e conveniva che quell'uomo aveva compiuto il tradimento con la più odiosa perversità.

Esasperata fino al più profondo dell'anima, sentiva un tormentoso desiderio di trovarsi faccia a faccia col conte di S. Fermo, per gettargli in viso il suo disprezzo e gridargli:

— Io non ignoro la tua infamia, io non ignoro la tua vilissima condotta, dal primo istante che mi vedesti. Fosti vigliacco fino all'ultimo momento, e la tua sozza anima non indietreggiò di fronte all'ultimo inganno, alla bugiarda e infame promessa di parlare a mio fratello. Miserabile!

Nel fondo della sua coscienza, una voce si levava per gridarle che anche essa aveva molti rimproveri a farsi.

Il pensiero di Ugo Radi le ritornò alla memoria.

Quell'amante tenero, rispettoso, appassionato ch'ella non aveva saputo conoscere, era stato da lei disprezzato, come aveva disprezzato quell'affetto vivo, costante che avrebbe sfidato e il tempo e le avversità.

Ahimè, le ambiziose chimere della sua civetteria l'avevano rovinata. Il dottor Radi era una persona troppo umile per incarnarsi nel grande eroe di romanzo che la sua testolina sventata aveva immaginato.

Il contino Adolfo, un elegante cultore della moda e delle belle signore, l'aveva sedotta, ma essa aveva agevolato l'opera del seduttore.

L'ambizione l'avea perduta.

Amava le acconciature costose, le lusinghe vane, le insulse galanterie della gente mondana, e perciò aveva abbandonato il dott. Radi, aveva disgustato quel cuore franco, onesto, per correre incontro ad una esistenza fantastica di lusso e di splendore.

Credette al contino Adolfo perchè questi aveva lusingata la sua vanità, trattandola come una creatura frivola ed inaccessibile ai sentimenti delle virtù.

Oh ella aveva preferita la farsaccia impudica e dannosa, ad un amore leale qual'era quello di Ugo Radi.

(*Continua*)

Ieri arrivò il nuovo professore di storia e geografia sig. Carlo G. B. di S. Remo destinato a questa Scuola Normale maschile e proveniente dalla scuola di Città Sant'Angelo in sostituzione del prof. Giuseppe Pezzano destinato alla Scuola Tecnica di Legnano.

Da S. DANIELE

Solenni funerali

Ci scrivono in data 16:

Al compianto giovane Ennio Gonano, da repentina, invincibile malattia, atrocemente rapito all'affetto della famiglia e del paese, vennero, oggi, resi funebri solenni.

Precedevano le insegne sacre e due sacerdoti. Veniva poi, portata a mano, una bellissima corona, in fiori freschi, degli amici, la bara in velluto rosso, portata pure a mano dagli intimi del povero estinto, e sopra di essa la corona della madre inconsolabile.

Seguivano il carro coperto di corone, tra le quali quelle delle sorelle, dei fratelli, della famiglia Toran de Castro, della signora Maria nob. Ciconj, delle famiglie Zaghis e Barnaba.

Autorità, conoscenti, e persone d'ogni classe erano intervenute, numerose e meste, a rendere l'ultimo saluto al povero estinto, sceso, nel fiore degli anni, nei gelidi silenzi del sepolcro.

Interminabile schiera di torcie chiudeva il mesto corteo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Ottobre ore 8 Termometro 12— Minima aperto notte 8.2 Barometro 755 Stato atmosferico: bello Vento: N. Pressione: stazionaria Ieri: misto Temperatura massima: 19 9 Minima 10.1 Media 13 98 acqua caduta ml.

I lavori del congresso nazionale della "Dante Alighieri" a Genova

Abbiamo da Roma:

L'ordine dei lavori del XVII Congresso della Società Dante Alighieri che si terrà a Genova il 24, 25 e 26 ottobre è il seguente:

I. Discorsi inaugurali. Relazione della Presidenza per il Consiglio centrale.

II. Conferimento della medaglia di benemerenza al Comitato di Milano.

III. Verifica dei poteri e costituzione del seggio presidenziale.

IV. Disposizioni della Presidenza per le elezioni.

V. Relazioni dei revisori del bilancio.

VI. Modificazioni dello Statuto sociale.

VII. Proposte varie e cioè:

Dal Comitato di Varese:

Il Congresso invita il Consiglio Centrale a farsi promotore, nello spirito e per le idealità della «Dante» della pubblicazione di un manuale ad uso dell'emigrante italiano, con facoltà ai Comitati di completarlo con appendici di carattere ed utilità locali, o con incarico ai Comitati della diretta distribuzione agli emigranti; o quanto meno invita il Consiglio Centrale a concedere la facoltà ai singoli comitati dei centri dove una tale pubblicazione potesse sembrare maggiormente necessaria, di provvedervi coi proprii mezzi ed eventualmente col concorso finanziario dell'ufficio centrale.

Dal Comitato di Milano.

Come si possa rendere organica, continua ed efficace, nelle scuole e per mezzo delle scuole, l'opera di diffusione della «Dante Alighieri» istituendo e coordinando dappertutto, mediante opportuni accordi tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed i Comitati locali, delle conferenze annue, di insegnanti, dei sottocomitati di studenti, delle piccole biblioteche circolanti e la distribuzione di libri e opuscoli di propaganda (prof. dott. Giuseppe Lisio).

Dal Comitato di Viterbo:

Rivolgersi a tutte le scuole del Regno per avere ogni anno da ogni scolaro e da ogni insegnante un soldo a favore della «Dante Alighieri».

Dal Comitato di Milano:

Voglia il Congresso emettere il voto che il Governo nelle non lontane trattative con la Svizzera per il trapasso della ferrovia del Gottardo allo Stato elvetico, tuteli i diritti della lingua italiana nel Canton Ticino con maggiore efficacia che non sia avvenuto nella convenzione ora vigente.

VIII. Proclamazione del nuovo Consiglio Centrale e dei Revisori del Bilancio pel 1906-1907.

IX. Designazione della sede per il XVIII Congresso.

Il Comitato Udinese della «Dante Alighieri» ha ricevuto le tessere e i documenti pei Delegati che si recheranno al Congresso di Genova.

Il ribasso ferroviario è del 75 0/0.

Il Congresso durerà dal 24 al 26 e l'ultima seduta sarà tenuta a Milano.

I soci che desiderassero rappresentare il Comitato udinese possono richiedere le tessere e i documenti.

IL SUICIDIO DI IERI

Un direttore di Caffè che si appicca in trattoria

Fino dal 23 maggio ultimo scorso, essendo stato assunto da un nuovo titolare, il sig. Levich, il Caffè «alla Nave» in via Rialto, venne chiamato a fungere da direttore al banco nelle ore diurne colla mercede di lire 3.50 al giorno, certo Eugenio Del Piccolo di Olivo d'anni 39 da Roveredo in Piano.

I precedenti

Era questi un uomo di poche parole quasi sempre mesto e pensieroso.

Come molti suoi compaesani, si era dato fin giovinetto alla professione del cameriere recandosi poi a Trieste colla moglie. Quivi fu parecchio tempo occupato prima al Caffè dei «Volti de Cioza» e poi a quello della Stazione.

Allora erano bei tempi e il Del Piccolo viveva comodamente e tranquillo assieme alla moglie che gli aveva dato due bambini: Isabella e Mauro.

Ma la felicità doveva venir troncata da un crudele destino; la moglie ammalò e dopo lunghe sofferenze venne a morte. Il pover'uomo rimasto vedovo coi due piccini, lasciò quella città divenutagli insopportabile, e venne a Udine in cerca di lavoro.

Dopo una disoccupazione, durante la quale diede fondo agli ultimi risparmi, fu assunto come impiegato presso un magazzino di carbone di proprietà di un triestino, il sig. Agazzi che conduce anche il Caffè «alla Posta».

Rimase poi nuovamente senza lavoro finchè il 23 maggio, come dicemmo, trovò il posto di direttore del Caffè «alla Nave».

Andò allora nel giorno istesso ad abitare e a mangiare, assieme alla figlia Isabella che ha ora 11 anni, nell'osteria alla «via Rialto» (ex Bella Venezia), condotta dalla signora Caterina Berletti vedova Fanna. Il piccolo Mauro, d'anni 9, era stato collocato a pagamento nell'Istituto Tomadini.

Pareva che in tal guisa il Del Piccolo dovesse esser finalmente soddisfatto, ma invece era sempre del solito umore nero e taciturno. Forse, per quanto occupato, le sue condizioni finanziarie, per la precedente disoccupazione erano tutt'altro che buone.

I preparativi del suicidio

Il Del Piccolo dormiva al terzo piano della trattoria, in una piccola camera munita di una sola finestra sul corridoio.

Solo mobiglio della cameretta, il letto, il tavolino da notte e il canterano; ad una parete un grande quadro annerito dal tempo.

Nel pomeriggio il Del Piccolo come era solito, nell'ora di riposo dal lavoro, si recò nell'osteria. Però ieri non pranzò e sa'ì direttamente alla propria camera ove era solito a dormire fino alle quattro, ora in cui tornava al servizio.

La domestica della trattoria, certa Domenica Molinaro di Ragogna, soleva ogni giorno svegliarlo, e siccome era assai duro di sonno, cominciava a chiamarlo parecchio tempo prima delle 4.

Ieri verso le 3 e mezzo, essendo nella propria camera a pettinarsi, prese a dirgli:

— Sior Eugenio, el se alzi, che xe ora.

— Eh, xe bonora, rispose, tanto el paron fino alle sie nol va via dal Cafè.

La Molinaro, udì poi che chiudeva la porta e replicò la chiamata;

— Audemo, el se alzi, le xe le 4; galo voia de perder el servizio. El vegna, che el ga ancora de pranzar.

— Le ga batuo apena le tre e tre e tre quarti, rispondeva l'altro dal di dentro; poi la donna udì il rumore come di una scarpa gettata contro la porta.

Siccome il Del Piccolo quando era mezzo svegliato era solito tirarle dietro quanto gli capitava tra mano, ebbe paura che le lanciasse la sveglia o... qualcosa altro e scese abbasso.

In quel momento udì uno sbattacchiare di vetri.

— Sior Genio, cosa galo fato?

— Niente, niente! rispose egli.

Tornò allora alla porta e prese a batterla coi pugni dicendo:

— Si alzi, è una vergogna che io debba perder le ore per chiamarlo!

— Basta, rispose egli, non occorre che mi chiami più!

Giunta al pianterreno la Molinaro trovò la figlia della padrona.

Quest'ultima era uscita con la piccola Isabella e col figlio minore della padroncina.

La Molinaro le disse che il «sior Genio» non voleva alzarsi e che si era chiuso dentro.

Si consigliarono sul da farsi e andarono a chiamare il proprietario dell'osteria «Al Cappello» situata di fronte a loro. Costui, certo Pietro Govetto, un pezzo d'uomo grande e grosso, salì colla donna e giunto davanti alla porta del Del Piccolo, prese una sedia e guardò dentro dalla finestrella.

Con suo grande spavento vide che il disgraziato pendeva ad uno spago fissato alla traversina della finestra con parecchi giri.

— Si è appiccato, gridò esterrefatto, e giù a precipizio per le scale, seguito dalla donna.

Entrambi uscirono in strada a portare la triste novella e nessuno osava salire alla camera dello sventurato.

La Molinaro corse a chiamare il facchino del Caffè alla Nave, Luigi Coletti, ma anche questi non si sentì di entrare nella cameretta fatale.

Le autorità sul luogo

Allora fu deciso di avvertire la Questura e prontamente giunse il vice commissario dott. Contin colle guardie in divisa Citton, Leoni e Bonanni.

La porta fu aperta senza difficoltà e la guardia Leoni colla sciabola tagliò la funicella e il corpo Del Piccolo, uomo alto e di grossa corporatura, cadde di peso addosso alla guardia Fortunati; per poco entrambi non andarono a finirla sotto il letto.

Il cadavere, ancora caldo, fu adagiato sul letto.

Gli oggetti rinvenuti

I ritratti dei figli

Il vice commissario dott. Contin fece perquisire il cadavere e gli si rinvennero 97 centesimi in due pezzi di nichelio da 25 e il resto in rame.

Sul canterano trovò i ritratti dei due suoi bambini, un biglietto su cui era scritto ad inchiostro: *Addio Isabella, addio Mauro! Vostro padre.*

Su di un altro pezzetto di carta era scritto; «Il biglietto dell'oro impegnato al Monte di Pietà di Trieste è presso mia cognata.....» e seguiva il nome.

Si trovarono pure un anello d'argento, tre cartuccie da rivoltella e un bollettino del Monte di Pietà di Udine coll'impegnata per 10 lire, di una croce d'oro, di un paio di pendenti e di un orologio d'argento a cilindri.

Tutti questi oggetti vennero sequestrati dal dott. Contin che dopo il sopraluogo del Pretore urbano avv. Gino Pavanello col vice cancelliere Francescato, fece chiudere la porta della camera lasciando una guardia a piantonare il cadavere.

Poco dopo giunse anche il dott. Murero che costatò il decesso.

Il dott. Contin telegrafò al Sindaco di Roveredo in Piano perchè comunicasse al padre del suicida la lugubre notizia.

L'arrivo della figlia

Intanto nella sottostante via si era agglomerata una folla straordinaria che commentava il tragico fatto e cercava, con mormorazioni di indagarne le cause.

Verso le cinque e mezzo giunse la padrona dell'osteria colla figliuoletta del suicida.

La bambina, che è apprendista sarta presso le sorelle Canciani, rimase impressionata dall'agglomeramento di gente davanti all'osteria, ma per fortuna le si fece incontro la padroncina, signora Maria, che assieme ad altri pietosi la condusse in una casa vicina ove fu sottratta agli imprudenti discorsi delle femminette.

Alla povera piccina sarà comunicata un po' alla volta la dolorosa notizia che la priva del padre, tacendole però come avvenne la morte; anche al figlio che trovasi all'Istituto Tomadini si dirà che il padre è morto in seguito a disgrazia.

Alla cella mortuaria

Verso le 8 e mezzo giunsero colla lettiga comunale due necrofori, e il cadavere, scortato dalle guardie Fortunati e Città, fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero in attesa del seppellimento.

Per le vie Rialto, Paolo Canciani e Poscolle, attraversate dal lugubre convoglio, la gente si soffermava tristemente impressionata.

La volontà di morire

Un complesso di cause spinsero il disgraziato Del Piccolo a togliersi la vita. Le tristi condizioni finanziarie, il licenziamento dal posto di direttore del caffè, intimatogli dal titolare per il giorno 20 corr., la triste visione della miseria, le discordie coi parenti e il pensiero dei figli in miseria, lo hanno certo condotto alla disperazione e al suicidio.

Da più giorni egli era, ancor più triste ed anzi si sa che aveva una rivoltella che poi vendette per 4 lire dicendo: — L'ho data via perchè altrimenti facevo qualche sproposito. Da ciò si spiega il possesso delle tre cartuccie.

Aveva da parecchi giorni in tasca la funicella con cui si è appeso ed anzi la padroncina della trattoria un giorno, avendogliela vista, gli disse: — Perchè tiene quella corda? La dia a me. — No, replicò egli, può servirmi per legare qualche pacco, a bottega!

La famiglia del suicida

Come abbiamo già detto a Roveredo trovasi il padre del suicida. La moglie, Annetta, era pure di Roveredo e, ammalatasi a Trieste, fu inviata all'Ospitale di Udine. Essa morì circa un anno fa.

Ieri fu a Udine un di lei fratello, fornellista a Trieste, ma non vide il cognato col quale non era in buoni rapporti.

Fu però all'Istituto Tomadini a trovare il nipotino cui lasciò un po' di denaro, e salutò pure la Isabella.

Il tragico fatto destò ieri in città grande impressione ed era oggetto di commenti e discorsi in tutti i pubblici ritrovi.

Tutti compiangono la misera fine del disgraziato e la triste sorte dei due orfanelli.

Le conseguenze di una gara di corsa

Ribellione alle guardie

Ieri sera verso le undici i passanti, videro attraversare la piazza V. E. prendendo opposte direzioni, quattro giovanotti che correvano precipitosamente. Tutta la gente usciva dai caffè e dagli esercizi a vedere che mai fosse avvenuto.

Passavano le guardie Fortunati e Città che, richieste dai cittadini di che si trattasse, inseguirono assieme a due agenti in divisa, i corridori; il Fortunati ne raggiunse due nei pressi del caffè Dorta. Essi dichiararono di essere certi Deldi Ernesto fu Giulio d'anni 21 di Udine abitante in via Belloni, cameriere disoccupato e Bruno Romolo fu Cesare d'anni 29 abitante in via A. L. Moro.

Essi non opposero alcuna resistenza e raccontarono che per divertimento avevano improvvisato una gara di corsa.

Intanto la guardia Città raggiungeva in via Bartolini un altro dei corridori, certo Arduino Bigotti di Eugenio, d'anni 29, meccanico.

Costui appena fermato prese a inveire contro gli agenti con ogni sorta di invettive: oziosi, vagabondi, vigliacchi, schifosi ecc.

All'invito di seguirli il Bigotti prese a tirar calci e pugni così che a stento le guardie poterono tradurlo in caserma ove fu trattenuto in arresto dovendo rispondere di oltraggio e ribellione alla forza pubblica.

Gli altri due, che erano stati consegnati alla pattuglia in divisa, vennero poco dopo rilasciati. Il quarto corridore non fu raggiunto e non si sa perciò chi sia.

LE ELEZIONI ALL'UNIONE AGENTI

L'altra sera nella sala superiore del Teatro Minerva, presenti una quarantina di soci, si è riunita l'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio.

Approvato il resoconto morale finanziario, rinessa ogni deliberazione al consiglio centrale circa il distacco della sezione di Spilimbergo e respinta la proposta d'una gita sociale, si passò alla nomina del presidente generale e dei sei rappresentanti la sezione di Udine.

Le urne rimasero aperte, per i soci non intervenuti all'assemblea, fino alle undici di ieri sera e quindi si procedette allo spoglio delle schede col seguente risultato:

Votanti 50. Presidente generale Enrico Tonini con voti 49. Schede nulle 1.

Rappresentanti della Sezione di Udine: rag. Francesco Molino con voti 50, Enrico Beltrame con voti 49, Cesare Paderni con voti 48, Carniello Facchini con voti 48, Ernesto Vettor con voti 47, Italico Orlando con voti 41.

Notizie militari

I corsi per gli allievi sergenti

Il Ministero della guerra notifica che sono aperte sino a tutto il 12 dicembre prossimo le ammissioni ai corsi degli allievi sergenti, che saranno costituiti dal 1 gennaio 1907 nelle città e nei corpi seguenti:

Reggimenti di fanteria di linea: Ascoli Piceno 5, Bergamo 73, Cagliari 58, Foggia 40, Forlì 61, Gaeta 41, Livorno 10, Novara 86, Novi Ligure 65, Parma 43, Reggio Calabria 22, Siracusa 90, Spoleto 52, Treviso 67, Reggimenti dei bersaglieri: Asti 11, San Remo 4, Verona 10. Reggimenti alpini: Ivrea 4, Torino 3. Reggimenti di cavalleria: Bologna 12, Caserta 21, Padova 4, Savigliano 7, S. Maria Capua Vetere 9, *Udine* 24. Reggimenti di artiglieria di campagna (batterie a treno): Aquila 18, Ferrara 14, Novara 17, Verona 8, Vigevano 6. Reggimenti d'artiglieria da costa e fortezza costa: Messina 3, Spezia 2; fortezza: Alessandria 2, Torino 1. Reggimenti d'artiglieria a cavallo e da montagna: Milano reggimento a cavallo, Torino reggimento da montagna. Reggimenti del genio (compreso treno): Firenze 3, Pavia 1, Piacenza 4, Torino 5.

Il mercato del terzo giovedì. Oggi per la ricorrenza del solito mercato franco del terzo giovedì del mese, si nota in città una discreta animazione favorita dalla splendida mattinata che però andò poi rabbuiandosi.

In piazza Umberto I si nota buon numero di bovini ed equini.

Il Circo Zavatta. Domani il Circo di Oreste Zavatta inizierà un corso di rappresentazioni in piazza Umberto I. in un grande padiglione sistema americano, capace di 1800 persone, solido e comodo.

Fra gli artisti notiamo:

Famiglia Bergonzini, equilibristi ginnasti aerei - Trio Darios, eccentrici musicali di novità - Thè Rigo, celebri triplici barristi - Coppia Lacleer, funambuli moderni - Anton Morlachi, anellista di forza - Johan Nelson, campione atletico e lottatore - Hermann Jongleur, salon - Famiglia Andreeff, cavallerizzi - Sig. Burgio, cavallerizzo comico - Sig. Claudio Leriblè, contorsionista - Sig. Daniel, clowns parlatore - Signorine Hilda, Rosa, Guglielmina e Paolina, volteggiatrici, equilibriste, mime danzanti.

Due Toni: Medini Leopoldo e Albert, saltatori caratteristici.

Ci sono poi parecchi cavalli ammaestrati ecc.

Dal Bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Romagnolo, pretore a Maniago, è tramutato ad Appiano.

La fabbriceria parrocchiale di Sant'Antonio di Torlano, comune di Nimis, è autorizzata ad accettare il legato della somma di L. 2000 disposte senza alcun onere dal fu Luigi Marzocchi.

Dall'Esposizione di Milano. Il signor Giuseppe Ferrari fu Francesco, rappresentante per il Veneto della casa Wetzig di Wettemberg, costruttrice dei molini a cilindri di cui parecchi impianti trovansi in Friuli, si trovava all'Esposizione di Milano davanti alla propria mostra, mentre passava S. M. il Re, che vi sostò a lungo ammirato congratulandosi per l'assegnazione del gran premio.

Voleva il permesso di bastonare! Stamane se presentò all'ufficio di P. S. quella donna che vende castagne arroste all'angolo del palazzo Caiselli.

Era in preda a grande indignazione e chiese con tutta serietà il permesso, magari per iscritto, di poter bastonare alcuni monelli che ogni sera, reduci dalle Scuole serali, le fanno ogni sorta di molestie. Ieri sera quei maleducati le rovesciarono perfino il caldano ove cuoce le castagne.

Questo a proposito della circolare emanata dalla Direzione della Scuola d'arti e mestieri per indurre i ragazzi ad avere un contegno meno monellesco!

E' augurabile che i piccoli mariuoli sieno sorvegliati e che abbiano, se colti a molestare le persone, una buona e meritata lezione.

L'apertura della R. Scuola Normale, stamane alle 9 sono cominciate le lezioni nella R. Scuola Normale femminile della città.

Nuovo giornale. E' uscito domenica l'*Eco del commercio - Industriale del Veneto*, effemeride settimanale, pubblicato dalla Società Editrice Annuari e Periodici Veneti. Costa 20 centesimi.

DONI E DEPOSITI

recapitati al Museo del Risorgimento

Dott. Silvio Andreuzzi, Navarons — Giubba, berretto, sciabola del capitano medico Antonio Andreuzzi suo padre nella Campagna del Trentino 1866; Camicia rossa forata da palla indossata dal dott. Silvio Andreuzzi ferito a Vezza d'Oglio 1866; Beduina forata da palla austriaca indossata da Silvio Andreuzzi al combattimento di Monte Castello (Bande insurrezionali 1864) Bomba fusa a Navarons, una delle tanti, nel 1864.

Fotografie: di Caterina Passudetti-Andreuzzi moglie del dott. Antonio e delle figlie Paolina vedova Rossi, Rosina, ed Italia e sorelle del dottore Silvio incarcerato nel 1864; Ritratti di Marioni, Tolazzi, Porrolesi, dott. E. Petrucco, Lodovico Michelini, di Michielutti detto *Compare Zacchè*, Bertossi e dei due operai che fusero le bombe n. 550, a Navarons nel 1864.

Ritratti del dott. Silvio Andreuzzi, di G. B. Marioni, Linussio e del sig. Barnaba, che ebbero parte nelle bande del 1864; Opuscolo sui moti friulani del 1864 da esso compilato.

Carlo Cosmi. Carta topografica colle indicazioni del percorso della banda Andreuzzi nel 1864. *(Continua)*

STELLONCINI DI CRONACA

Il rappresent. di Bombignac

Dal *Gazzettino* di stamane apprendiamo che alla seduta del Circolo socialista, tenuta l'altra sera, si è scoperto che il rappresentante dei socialisti udinesi al Congresso di Roma non aveva ricevuto mandato imperativo circa il voto da darsi al congresso sull'indirizzo politico del partito e che portando i 170 voti dei compagni sull'ordine del giorno sindacalista egli aveva agito secondo la sua coscienza, ma non secondo la coscienza dei suoi rappresentati del Circolo. E a scanso di equivoci il Circolo deliberò subito dopo di uniformare la sua azione all'ordine del giorno integralista.

E' il caso del protagonista della brillante commedia di Bisson. Il buon Pintou, vecchio radicale, ridotto a fare l'intendente del suo amico Chantelaure, marchese e legittimista, riceve l'incarico di rappresentarlo come candidato nel collegio di Bombignac.

Egli avrebbe dovuto fare naturalmente un programma legittimista, come quello dell'amico, ma trascinato dalla foga del temperamento, ha finito per inneggiare ai principii dell'89 e farsi eleggere deputato.... repubblicano.

Così è toccato agli integralisti di Udine: essi avevano una coscienza come quella di Ferri, ma il loro rappresentante ha creduto che l'avessero come quella di Labriola. E da ciò nacque il grazioso qui pro quo dei 170 integralisti udinesi che votarono per il sindacalismo.

PS. Tema da svolgere alla prossima riunione del Circolo Socialista Giovanile: « La coscienza integrale d'un sindacalista è antitetica all'integralismo cosciente di un riformista? »

Alla compilatura più bellina sarà dato un premio.

Le lettere ai giornali

Il direttore del *Giornale d'Italia* ha ricevuto lunedì una letterina così concepita:

« Il suo giornale mi è molto simpatico. Eccole lire « mille », di cui Ella farà quell'uso che crede. Scusi se non trovo mezzo migliore per dimostrarle la mia simpatia. Dev. (seguiva la firma con l'avvertenza che non era da pubblicare). »

Questo sarebbe un eccellente sistema per fare del bene: il bene anonimo, che deve fare tanto bene al cuore delle persone dabene..... Ma non c'è da sperare molto che il sistema attacchi. E simili lettere sono come le mosche bianche. Invece se ne ricevono, sovente, altre così testualmente concepite:

« Il suo giornale lo leggo tutti i giorni e mi piace moltissimo, anche per la stima grande che ho del suo talento, veramente straordinario. Pertanto io spero che non vorrà negarmi il favore di trovarmi un impiego, contentandomi d'ogni cosa, essendo disoccupato. In attesa d'un riscontro mi creda con ecc. ecc. »

P.S. Ho fatto fino alla seconda tecnica. *(segue la firma col numero di casa)*

Teatro Minerva
La Compagnia Siciliana

Sabato prossimo la compagnia drammatica siciliana, diretta dal grande artista cav. uff. Giovanni Grasso e di cui fa parte la distinta prima attrice Mimi Aguglia, inizierà un corso di quattro rappresentazioni al teatro Minerva.

Verranno date le seguenti produzioni: *Malia* di L. Capuana, *Feudalismo* di A. Giumera, *Diritto di vivere* di R. Bracco e *Ultimi Barbari* (I carbunara) di A. Oriani.

Ogni produzione sarà seguita da una brillantissima farsa nella quale avrà parte principale il bravo attore brillante Angelo Musco.

**

La Direzione del Teatro ci prega di avvertire il pubblico che le prenotazioni di palchi e posti riservati per le 4 recite vengono accettate al negozio di chincaglieria Secondo Bolzicco in piazza Mercatonuovo.

E' da fare una previsione sicura: la breve stagione dei siciliani con quattro lavori così interessanti, avrà esito magnifico.

ULTIME NOTIZIE

Il gioielliere assolto

Trieste, 17. — Stasera terminò alle Assise il processo contro il gioielliere Vecchiet accusato di simulazione di furto e di truffa. In seguito al verdetto dei giurati (10 no e 2 sì) il Vecchiet venne assolto e subito liberato. Il processo interessava l'intera cittadinanza.

Il nuovo delitto
15 coltellate alla moglie

Trieste, 17. — Iersera certo Antonio Curet d'anni 27 fuochista aggrediva alle spalle in un vicolo oscuro la moglie Giacomina De Marchi di Udine e le inferiva 15 coltellate lasciandola per terra priva di sensi e recandosi a costituirsi.

Le ferite non sono gravi — ma fu enorme la perdita di sangue delle povera donna, vittima di questa canaglia di marito, che l'aveva abbandonata coi figli, senza volerla mai soccorrere e che ora voleva prendersi i piccini chi sa a quale scopo.

Alla questura disse che aveva dato quelle coltellate nella schiena della moglie, perchè non lavava ogni giorno il viso ai figli!

La crisi a Vienna

Vienna, 17. — Le dimissioni di Goluchowscki sono un fatto compiuto. Hanno vinto gli ungheresi che ne imposero alla Corona il ritiro.

Nulla si sa sulla persona del successore.

PERDUTO!

Biserta, 17. — Non si ha più alcuna speranza di riuscire a salvare l'equipaggio del *Lutin.* Tutt'al più si protrà riuscire a sollevare il sottomarino.

Eccellente impressione

Torino, 17. — Ha prodotto eccellente impressione nella cittadinanza la retata dei 52 giovanotti antimilitaristi e del processo per direttissima al quale vennero sottoposti.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Frumento	da L.	18.— a 18.25
Granoturco vecchio	»	13.50 a 14.—
» nuovo	»	11.— a 12.50
Segala	»	13.15 a 13.50
Sorgorosso	»	—.— a 7.50
Frutta		*al Chilogramma*
Pere	da	c. 15 a 35
Pomi	»	» 20 a 35
Castagne	»	» 10 a 13
Nocciole	»	» 38 a 45
Uva	»	» — a 30
Pesche	»	» — a 35
Fichi	»	» — a 15
Nespole	»	» — a 16

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dall'8 al 13 ottobre 1906

(Ufficiale - dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L.	22.25 a 23.50
Granoturco	»	17.45 » 18.90
Id. estero	»	15.— » 16.—
Avena	»	19.50 » 20.50
Segala	all'ettolitro »	12.50 » 13.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	»	—.— » —.—
Fagiuoli di pianura	»	25.— » 30.—
Patate	»	4.50 » 6.—
Riso		
Riso qualità nostrana	»	35.— » 45.—
Riso qualità giapponese	»	32.— » 40.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	165.— » 180.—
» tipo comune (nostr.)	»	125.— » 160.—
» pecorino vecchio	»	255.— » 290.—
» lodigiano	»	275.— » 320.—
» parmigiano	»	230.— » 280.—
Burri		
Burro di latteria	»	240.— » 255.—
Burro comune	»	210.— » 240.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	»	7.20 » 8.—
» » II »	»	6.90 » 7.20
» della bassa I qualità	»	6.— » 6.60
» » II »	»	5.50 » 6.—
Erba spagna	»	7.20 » 7.50
Paglia da lettiera	»	4.30 » 4.50

GRANI. — Martedì furono misurati ettolitri 200 di granoturco e 150 di frumento.

Giovedì. — Ettolitri 258 di granoturco, 400 di segala.

Sabato — Ettolitri 460 di granoturco, 31 di segala e 200 di frumento.

Mercati scarsi; prezzi sostenuti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

COMUNICATO

Lettera aperta all'Egregio e Carissimo Signor Del Bianco

Sinora si è sempre creduto che oltre Pontebba fiorissero le sole patate, ma si vede che oggidì vi si coltivano anche le carote, e grossa è quella che ieri, con vero spirito di... patata, Le venne inviata da Villacco e che la Sua *Patria del Friuli* si affrettò ad accogliere.

Non ho mai nemmeno sognato una ragione sociale: Leoncini e C., nè ho fatto passi che giustifichino simile diceria.

La prego quindi smentire quanto ha ieri pubblicato a mio riguardo e con particolare stima La saluto.

Udine, 18 ottobre 1906.

Italico Leoncini

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO
dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA
usate solo

CHININA-MIGONE

PROFUMATA
INODORA OD
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno ad un uom maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciolnto e oscuro,
Se la calvizie l'animo t'accora?

Se lo vorrei? mi chiedi, certo, sicuro;
A far noi tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
Che lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò, senza finzione,
Che tu sei calvo noi dirai mai più,

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? Forse a me non credi tu?
Adopra sol **Chinina di Migone.**

L'acqua **Chinina-Migone** si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri Bazar.**
DEPOSITO IN

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Guardarsi dalle contraffazioni

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca

DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Esigere la Bottiglia d'origine

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	CREME e LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco,* ecc., la stossa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.
Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franco in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Cav. Malesci Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia)

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano
Anonima capitale 1,300,000 versato

Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI
Milano
Fornitrice Case Reali

RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE (acqua calda) e a VAPORE

coi sistemi più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto, — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti